

Consiglieri tutti a casa approvato il bilancio

Consegnate le dimissioni dai 24 della maggioranza, Venezia senza guida
Già oggi la nomina del commissario da parte del prefetto Cuttaia

>> Polemiche e proteste in aula
Seduta interrotta più volte per le grida e le urla del pubblico

>> Passa all'unanimità una mozione sul welfare da garantire
Rosteghin: «Questa giunta ha fatto cose buone»

di Alberto Vitucci

▶ VENEZIA

Tutti a casa. Da ieri sera il Consiglio comunale di Venezia non esiste più. È stato sciolto dopo la consegna simultanea, poco dopo le 22, delle dimissioni dei 24 consiglieri di maggioranza. La relazione è stata inviata nella notte al prefetto Domenico Cuttaia, che provvederà già oggi alla nomina di un commissario fino a nuove elezioni. Fine ingloriosa e atmosfera cupa. Quasi un epitaffio agli ultimi interventi dei consiglieri di maggioranza e opposizione che hanno approvato alla fine il bilancio consuntivo 2013. L'ultimo atto è stata l'approvazione di una mozione - sottoscritta all'unanimità da tutti i gruppi - che raccomanda al nuovo commissario la questione del welfare. «Sistema dedicato alle persone più deboli e in difficoltà che dovrà essere prioritario nella redazione del bilancio di previsione 2014». Compito che spetterà proprio al nuovo commissario, con l'ipotesi di tagliare già in partenza 40 milioni di euro.

Poco dopo le 22, conclusi i voti all'ordine del giorno, i consiglieri si sono spostati nella stanza del Protocollo, al pia-

no ammezzato di Ca' Loredan. Hanno consegnato le tessere del Consiglio e si sono fatti indenticare. Firmando alla fine l'atto delle dimissioni.

Clima da ultima spiaggia per molti consiglieri che non saranno rieletti. Calcoli già in corso per i prossimi candidati sindaci e per le forze politiche del Comune che pur non coinvolte nello scandalo del Mose sono state spazzate via in un attimo dall'inchiesta e dall'arresto del sindaco - poi rilasciato dopo una settimana - con l'accusa di finanziamenti illeciti. «Ma questa amministrazione ha fatto anche cose buone», dice il consigliere del Pd Emanuele Rosteghin, «come il nuovo Candiani, lo stop al sacco del Lido, il recupero dell'Arsenale».

In aula il rappresentante dei grillini Davide Scano, tra i possibili candidati sindaci del Movimento Cinquestelle, a «godersi» lo spettacolo.

Il Consiglio comunale si era aperto poco prima delle 15 con la lettura da parte del presidente Roberto Turetta della lettera del sindaco Giorgio Orsoni. Poi la surrogata dei consiglieri che si sono dimessi in questi giorni. Il Movimento Cinquestelle non ha sostituito Pierluigi Placella, e nemmeno Fratelli d'Italia lo ha fatto con Raffaele Speran-

zon e Sebastiano Costalonga. Maria Teresa Dini subentra invece a Jacopo Molina, e il Pd torna a quota 16. Per poche ore, perché il traguardo fissato è quello delle dimissioni entro la mezzanotte. Per tutto il pomeriggio polemiche e proteste in aula. Uno sparuto gruppo di contestatori ha accolto i consiglieri alle urla di «dimissioni». In prima fila con cartelli il consigliere Sebastiano Costalonga, che si è dimesso pochi giorni fa, a contestare con urla e insulti i suoi ex colleghi. E poi una delegazione di «Forconi» avvolti nelle bandiere di San Marco, il comitato No Mose. A un certo punto le urla hanno sovrastato il dibattito, e il presidente Turetta ha chiesto e ottenuto l'allontanamento di alcuni del pubblico, compreso Costalonga. Primo atto approvato, quello sulla Legge Speciale. Poi la proposta di delibera - primo firmatario Simone Venturini - per istituire un archivio on line delle proprietà immobiliari del Comune. Poi l'aula ha approvato la delibera sul Mof, il nuovo mercato Ortofrutticolo a Marghera, nell'area della ditta Mevorch. Anche qui polemiche e distinguo. Accuse dalle opposizioni e da Marta Locatelli (Ncd). Alla fine ha votato soltanto la maggioranza, con 17



voti, mentre 12 consiglieri (Lega, Ncd, Gruppo Misto) non hanno partecipato al voto.

Infine, il bilancio consuntivo. Un atto obbligatorio per l'amministrazione, pena ulteriori sanzioni nel Patto di Stabilità e l'ineleggibilità dei consiglieri inadempienti. Approvata la delibera sulla nuova Tari, la tassa dei rifiuti urbani. Il capogruppo Claudio Borghello ha raccolto le deleghe dei suoi 16 consiglieri e presentato le dimissioni collettive alla Segreteria generale. Insieme al Pd i due consiglieri di Italia dei Valori (Guzzo e Renesto), i tre dell'Udc (Venturini, Fortuna e Zuanich), Lista in Comune (Seibezzi Caccia) e Sinistra (Bonzio). 24, la maggioranza più uno. E il Consiglio è andato a casa.



Alcune immagini del pubblico durante il Consiglio di ieri. A sinistra il presidente del Consiglio comunale mentre riprende una persona del pubblico (Interpress)

